

Da questo numero, il secondo del 2025, con la preziosa collaborazione del Prof. Paolo Forti, già Docente di Geomorfologia e Mineralogia all'Università degli Studi di Bologna, diamo inizio ad una nuova rubrica, "*Ex tenebris*", "*Dalle tenebre*", ossia, fuori dal buio del sottosuolo, alla luce ed alla conoscenza di tutti.

L'intento è quello di portare all'attenzione di studiosi, ricercatori, addetti ai lavori o, più semplicemente, curiosi e intenditori delle cose del passato, quelle vere e proprie opere d'arte con le quali disegnatori, pittori, acquafortisti, zincografi, xilografi e più ampiamente gli incisori del tempo che fu, hanno saputo rappresentare, con abile maestria, alcune delle più antiche opere ipogee realizzate dall'ingegno umano.

Sulla carta stampata, con la quale già dal XVI secolo sono state pubblicate molte opere dedicate a destinazioni turistiche, a luoghi immaginari, alla narrazione della storia delle diverse regioni della Terra, sono impresse, sono incise, diverse opere d'arte che rappresentano, miniere, antichi acquedotti, luoghi di culto rupestre, sepolture, insediamenti, spesso, veri e propri monumenti poco noti ai più e, per tale motivo, oggetto di divulgazione e di diffusione della loro conoscenza da parte di arditi privilegiati che hanno potuto esplorarli e ritrarli, disegnarli e raffigurarli con diverse tecniche.

Il Centro Italiano di Documentazione Speleologica - Biblioteca "F. Anelli" (CIDS) della Società Speleologia Italiana, presso il quale è ospitato e catalogato anche un intero fondo sulle cavità artificiali, sarà la principale fonte d'ispirazione, tuttavia, chiunque volesse segnalare iconografie storiche sul tema delle cavità artificiali è invitato sin d'ora a proporre il proprio contributo.

Il primo interessantissimo approfondimento che pubblichiamo lo abbiamo chiesto proprio al Prof. Forti, ideatore e promotore del CIDS "F. Anelli", già Biblioteca dell'Istituto Italiano di Speleologia da lui stesso diretto per moltissimi anni.

Il Prof. Forti ci ha proposto la sua lettura e interpretazione della stampa relativa alla grotta artificiale del Parco di Villa Durazzo Pallavicini, realizzata a Pegli, nel comune di Genova, durante la metà del XIX.

La litografia fu realizzata da Francesco Gonin (Torino 16 dicembre 1808 - Giaveno Susa 14 settembre 1889), litografo, disegnatore, incisore, pittore e acquerellista, operoso collaboratore della Litografia Jean Junck - Iunck, attiva a Torino dal 1840 al 1872.

Non vi anticipiamo nulla... buona lettura!

Massimo Mancini